

# Flamenco e poesia nei mille volti di Carmen

Carmen, la gitana indomita e carnale creata dalla penna di Prosper Mérimée e immortalata da Georges Bizet. Basta solo il nome per evocare un universo femminile popolato da immagini di donne che seguono il suo prototipo e di artisti che cercano di fermare un'immagine di questa creatura. La coreografia inventata da Marco Guyon per la Compagnia «Bami-Guyon», andata in scena al teatro Gonzaga di Bagnolo, sul celebre personaggio cerca di cogliere questi svariati aspetti creando un personaggio fatto costruito sul molteplice. Sono quattro le donne chiamate a ricoprire questo ruolo, diverse ma si-

mili.

La prima caratterizzazione ha visto un omaggio al flamenco presentato dalla Compagnia de baile flamenco «Gato Blanco», che danza insieme a ballerini classici «sulle punte». Di forte impatto a questo proposito nella pièce i momenti sottolineati dalla presenza della musica dal vivo con due valenti chitarristi: Pietro Fanti e Matteo Maretto.

Sono tante le Carmen che Guyon ha messo in scena sul palco del teatro di Bagnolo: una rossa e una bianca, una classica e una gitana esperta in una danza che sa di arte primigenia. Le tre danzatrici — Valeria Magna-

ni, Federica Cristoforo ed Enza Milazzo — hanno raccontato con fervore la loro Carmen comunicando fascino e temperamento.

Allo stesso modo i due Don Josè: Antonio Santangelo e Agostino di Egidio e il torero, affrontato da Claudio Finocchiaro. E' capace di curare i dettagli Guyon e con sapienza ha inserito incisive parti recitate affrontate da Ilaria Carmeli (Carmen) e Marco Sparano il terzo Don Josè che ha affrontato la sua parte con encomiabile partecipazione.

Tanti applausi e diverse chiamate in palcoscenico per danzatori, musicisti, attori e coreografi. (g.b.)